

IL CASO. Un'indagine formale è stata avviata dal pm Barbaglio dopo l'esposto della primavera scorsa dell'Adusbef

BpVi, sul valore dell'azione il pm ordina una verifica

La procura ha indagato come atto dovuto il cda della Banca Popolare I vertici: «Il prezzo corretto»

Ivano Tolettini

Azioni della BpVi troppo care? La banca dice di no, il valore di 60 euro tutela i soci e non è gonfiato. La procura dopo un esposto di Adusbef indaga, anche se mai come in questo caso la definizione di "atto dovuto", riguardo all'avviso di proroga delle indagini sotto forma di "avvisi di garanzia" spediti ai vertici della Banca Popolare di Vicenza guidata da Gianni Zonin, dev'essere preso alla lettera. L'inchiesta è quella avviata dalla procura nella tarda primavera 2008 in seguito all'esposto dell'Adusbef sul valore dell'azione fissata dal Consiglio d'amministrazione a 60 euro e ritenuta gonfiata dall'Associazione difesa utenti dei servizi bancari postali e assicurativi. La Banca ha sempre replicato che il valore del titolo è adeguato poiché essa ha basi solide e il fatto di non essere quotata a Piazza Affari l'ha tenuta al riparo dalle intemperie finanziarie di quest'ultimo terribile anno appena messo alle spalle.

Qualche mese fa il consigliere delegato Divo Gronchi a chi gli chiedeva dell'ipotesi "azione gonfiata" aveva testualmente risposto: «I 60 euro di valorizzazione dell'azione non sono frutto della fantasia. Derivano da un'attenta analisi da parte del cda sulla solidità patrimoniale, sulle potenzialità reddituali e sulla crescita futura. Vorrei poi ricordare che qualora scendessimo troppo con la valutazione, verrebbero giudicati gli interessi dei soci

attuali. Ed è questo il vincolo al quale bisogna prestare maggiore attenzione». Il presidente Zonin aveva aggiunto che ha interesse a svalutare il valore dell'azione chi ha interesse a «impossessarsi della banca pagandola meno di quanto effettivamente vale». È un po' quello che sta accadendo ai titoli delle principali banche quotate e che presentano un livello di patrimonializzazione ben superiore al valore dell'azione per effetto anche dell'impatto speculativo al ribasso. Insomma, avviene l'esatto contrario di quello che succedeva quando il mercato vedeva il "toro" e le azioni valevano di più di quello che meritavano. Le indagini sulla BpVi per alcuni mesi sono state condotte come "atti non costituenti notizia di reato", quindi la magistratura berica ha impresso una svolta con l'affidamento alla polizia tributaria dell'incarico di acquisire la documentazione necessaria per eseguire una consulenza tecnica sul valore dell'azione. L'analisi comunque non è certo semplice perché entrano in gioco più variabili. Nel frattempo sono scaduti i primi sei mesi d'indagine e, pertanto, il gip nel concedere il rinnovo per altri sei mesi dell'attività ispettiva al pm Angela Barbaglio, ha formalmente "avvisato" Zonin e il consiglio d'amministrazione - in tutto diciotto persone per l'ipotesi di truffa - che ha aperto l'inchiesta nei loro confronti. In realtà, il consiglio d'amministrazione della banca, assistito dall'avvocato Enrico Ambrosetti, aveva offerto alla



La sede centrale della Banca Popolare di Vicenza in via Battaglione Framarin. COL. DRIFOTO



Il pm Angela Barbaglio

guardia di finanza fin da subito la massima collaborazione nell'interesse della verità. Agli investigatori del maggiore Borrelli ha consegnato pure la relazione ispettiva della Banca d'Italia che sul capitolo valore dell'azione viene incontro all'Istituto, proprio per mettere subito le cose in chiaro. Adesso sarà svolta la consulenza dopo di che il pm Barbaglio prenderà le sue decisioni.

I vertici della banca hanno fin qui osservato che il valore dell'azione è corretto e che la consulenza tecnica della procura non potrà che arrivare alle stesse conclusioni perché i fondamentali dell'istituto sono buoni. «Siamo tranquilli perché in questi anni abbiamo sempre operato con prudenza e trasparenza nel rispetto dei soci» ha ribadito ieri pomeriggio il presidente Zonin. ■

La situazione

Vale 60 euro. Per i soci è un grande affare

Per chi ha creduto nella solidità della Banca Popolare di Vicenza l'acquisto delle azioni si è rivelato fin qui un grande affare. Mentre a causa del terremoto finanziario dell'ultimo anno i prezzi dei corsi azionari quotati in Borsa sono drammaticamente crollati esponendo al tracollo le fortune dei risparmiatori, chi ha creduto nell'istituto di via Battaglione Framarin che non è quotato e che fin qui è stato diretto con acume da Gianni Zonin all'insegna di quella vicentinità che dodici anni dopo la sua elezione a presidente si è rivelata una strategia azzeccata, ha non solo mantenuto, ma ha addirittura aumentato il valore del capitale.

In tempi di vera crisi, chi avrebbe potuto fare meglio delle azioni della BpVi? Adesso l'inchiesta della

magistratura sul valore effettivo dell'azione potrebbe diventare l'incontrovertibile certificato di qualità dell'iniziativa del management guidato da Zonin. Certo, le difficoltà della finanza e dell'economia mondiale si ripercuoteranno anche sul bilancio della BpVi, ma i criteri di formazione dell'azione fin qui seguiti dal consiglio d'amministrazione - fino a prova del contrario sono corretti - hanno rappresentato per i soci un autentico ombrello contro la crisi che sta mettendo paura a tanti operatori economici. Del resto, la prudenza seguita in questi anni da parte di chi ha diretto la banca, se ha fatto storcere un po' il naso ai soci quando il mercato finanziario cresceva a colpi di strepitosi rialzi mentre l'azione BpVi restava ferma, adesso è vista come manna. Chi può dar torto al Zonin pensiero? **IT.**